Anno 1 ° 1982

# VENETO CONTRO

ve3
Francesco Moisio
C.so del Popolo 44
30172 MESTRE

Mensile regionale di informazione e dibattito a cura di:
Direttore Responsabile Angelo Quartuccio - Autorizzazione Tribunale Venezia n°693 del 26.9.81 - Spedizione in abbonamento postale gr. 3/70% - Stampato c/o Cetid, Mestre, via CaRossa 129 - Redazione e abbonamenti c/o D.P. Gruppo Consiliare Regione Veneto, Venezia, S. Marco 2321/b, tel. 041/700340.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

## CONTRO L'ENEL, CONTRO LA SIP (PER OVVIARE AI BLACK-OUT, ED INFORMARE, PER AVERE VOCE E COMUNICARE)

E' d'obbligo che l'editoriale di tutti i "numeri 1" motivi, spieghi ai lettori le origini e le finalità che si prefiggono editore e redattori. Non ci sottraiamo a questo "obbligo" anche se pure a chi sta scrivendo questo articolo risulta difficile individuare editore e redazione.

Dal dibattito (limitato!) che ha portato alla decisione di varare questo VENETO CONTRO è emerso lo orientamento a realizzare nelle stesse pagine un bollettino informativo ed un'occasione di dibattito e comunicazione tra i compagni dell'area di D.P. e tra i militanti di D.P. nel Veneto.

La nostra realtà regionale, abbastanza omogenea e ricca di storia, non è altrettanto omogenea ed unitaria politicamente. In specie la presenza di D.P. in Veneto ha, ormai, una certa storia che ne segna anche la limitata diffusione, stabilizzata e certa solo in alcuni grossi centri ed in poche aree provinciali. Segni e riscontri ben diversi, più ampi e diffusi ci vengono dalla presenza di una area di opposizione sociale, di avanguardie di classe, di componenti e di settori "alternativi".

E' a questi compagni, a questi settori a chi in Veneto si oppone al potere dc, a chi è disponibile ad un progetto di cambiamento e di sviluppo sociale che veda lavoratori e masse popolari divenire protagonisti e attivi interpreti di democrazia di massa. E' a chi ha firmato e sostenute le nostre due proposte referendarie, a chi si oppone allo scempio e alla distruzione del territorio della nostra regione (dal no alle cave, alla difesa dei colli e delle acque) a tutti costoro proponiamo lo strumento VENETO CONTRO. Perchè diventi punto di confronto, perchè divulgando informazioni, facendo conoscere iniziative e proposte favorisca la crescita del movimento di opposizione e di alternativa.

Oltre a ciò ed è cosa che in poche pagine e con sola periodicità mensile sarà difficile fare, crediamo che questo bollettino possa servire per rompere la coltre di silenzio che stampa e altri organi di informazione stendono sulle nostre iniziative. E' questo della informazione un aspetto, in genere, poco considerato e accettato passivamente dalla maggior parte dei compagni. In questo modo per giornali quali Il Gazzettino, Il Giornale di Vicenza, L'Arena è facile rispettare la"consegna": di iniziative, proposte, spinte che vengono dalla sinistra di opposizione non si parla, black out, silenzio totale! Eppure ci sono compagni in decine e decine di

segue da pag. 1

consigli comunali, numerose e spesso valide sono le iniziative che D.P. o collettivi, comitati di altro genere e altra composizione sviluppano nel territorio, nella nostra regione. Certo non avrebbe senso che uno strumento come VENETO CONTRO si ponesse l'obiettivo di colmare questo "vuoto" di notizie; speriamo serva ai compagni e della area di D.P. come riscontro,come verifica del lavoro svolto,delle iniziative in cantiere.

Questo stesso bollettino dovrà essere un vero e proprio cantiere di idee, proposte,servendosi di mattoni/informazioni per costruire organizzazione, per estendere e stabilizzare una rete di rapporti tra tutti i compagni e tutte le realtà in cui si esprime la iniziativa dell'opposizione sociale e di classe.

## Quotidiano dei lavoratori

Dal prossimo 1 marzo, per ragioni economiche e fin tanto che non ne sarà stabilito destino e nuove scelte, il Quotidiano dei Lavoratori non verrà più distribuito nei paesi,nelle città del Veneto che fanno capo ai seguenti centri di distribuzione:

| | |
|---|---|
| Abano Terme, | Bassano del Grappa, |
| Belluno, | Chioggia, |
| Conegliano, | Fiesso d'artico, |
| Jesolo, | Valdagno. |

Per chi,in queste zone,volesse continuare a ricevere il Quotidiano è prevista la formula dell'abbonamento a prezzo ridotto:

abbonamento annuo L. 30.000 anzichè 35.000; abbonamento semestrale 15.000 anzichè 20.000.

# ABBONATEVI AL

## Quotidiano dei lavoratori

# Cave:

## si riparla del referendum.

Qualcosa si sta muovendo sul fronte cave.

Accettata da tutti i partiti presenti in consiglio regionale, esclusa D.P., la leggina compromesso che abrogando la n°5/80 evita il ricorso al referendum popolare regionale; per quattro lunghi mesi il confronto tra i partiti si è sviluppato (sviluppato,per modo di dire!) sul solo piano istituzionale. La commissione del consiglio regionale ha confrontato e discusso le due proposte della giunta e del Pci, si è incontrata con associazioni, enti locali, imprenditori ecc. ecc., ha approvato, nel frattempo, alcune decine di richieste di aperture di nuove cave. Solo D.P. si è rifiutata di esaminare e dare il parere su queste nuove concessioni, richiamando i componenti la commissione al rispetto degli impegni presi e della volontà popolare espressa dai 60.000 firmatari la richiesta di referendum.

Solo negli ultimi giorni la giostra ha ricominciato a girare. Il Psi ha assunto una posizione simile alla nostra rifiutando di dare nuove concessioni finchè non sarà approvata una nuova legge. Il Pci, in un articolo sull'Unità di domenica 14, riapriva il discorso sul referendum che potrebbe prendere consistenza, nuovamente, qualora la nuova legge sulle cave non si diversificasse granchè dalla precedente (la n° 5/80) abrogata nel luglio scorso.

Che si tratti della ripresa, seria, del discorso sulla difesa del territorio e a salvaguardia degli interessi delle comunità? E' difficile dirlo, è più probabile, invece, che Psi e Pci stiano tentando di ristabilire i livelli per una mediazione istituzionale che non li spiazzi e che non rigetti in toto l'attesa e le volontà espresse durante la campagna referdaria.

Chiare, invece,le nostre posizioni in proposito: il referendum quale strumento per l'esplicitazione della volontà popolare su cui, dopo, partire per la formulazione di una nuova legge.

## La polvere...
## ...e le pietre.

La liberazione del generale Dozier, avvenuta il 28 gennaio, ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutti quanti in questi anni si sono opposti alla strategia e agli atti di violenza perpetrati dalle Brigate Rosse. Tanto più ha sospirato la popolazione veronese, sottoposta dal giorno del rapimento ad un vero e proprio stato d'assedio della città, durato 43 giorni e non ancora del tutto esaurito. D'altra parte il sollievo è durato molto poco, visto che immediatamente dopo la liberazione del generale è scattata a Verona una vasta operazione di polizia, che ha portato al fermo, e conseguentemente all'arresto, di una ventina di persone, e all'individuazione di 8 cosidetti covi. E' un record per quella che sembrava essere la città immune dal terrorismo!

Ora noi, nell'affermare il nostro rallegramento per la liberazione di Dozier, e nel ribadire ancora una volta la nostra decisa opposizione a qualunque forma di lotta armata e clandestina, vorremmo chiarire alcuni punti, che fanno parte da sempre delle posizioni espresse da D.P. in merito al terrorismo.

Innanzitutto le cause: parlarne non è spendere parole a vuoto, perchè una lotta efficace al terrorismo deve anche tentare di rimuovere le cause che, a monte, lo hanno generato. Da questo punto di vista, il peggioramento delle condizioni sociali e di vita della popolazione e soprattutto delle giovani generazioni, è un dato da cui non si può prescindere. D'altra parte, oltre alle responsabilità pesantissime dei governi che si sono avvicendati negli ultimi 15 anni, hanno inciso sullo sviluppo del terrorismo la crisi dei movimenti di massa, del protagonismo sociale, la involuzione della linea sindacale e della sinistra storica, la crisi di prospettive per l'opposizione di classe. Su questo punto è utile aprire una riflessione in chiave anche autocritica, in quanto raramente D.P. si è impegnata nell'analisi della cosidetta "area di consenso" alle Brigate Rosse, individuando e lottando contro le possibili forme di reclutamento e indottrinamento soprattutto delle nuove e giovani generazioni.

Analisi delle B.R.: si è ampliamente dimostrata in questi ultimi tempi l'assoluta infondatezza della teoria secondo cui i terroristi erano un "ceto politico" di cui, una volta sgominati, non sarebbe rimasta traccia. Ci troviamo davanti, ormai, alla 3^ generazione di terroristi: ciò significa che la repressione pura e semplice, da sola, non riesce a sconfiggere un nemico che seppure a livello sempre più disorganico, si rigenera continuamente.

La mancata gestione politica del rapimento Dozier, l'incapacità concreta e materiale di condurre la fase dello interrogatorio (basta pensare, in confronto, al rapimento Moro), dimostrano l'incapacità di questa generazione di terroristi di rappresentare un punto di riferimento non solo militare, ma politico; dimostrano la crisi di una strategia che non ha sbocchi, se non quello di isolare sempre più i terroristi, e di portare la loro attività al livello di un mero susseguirsi di atti violenti ed efferati, seguiti da pesanti sconfitte sul piano militare.

In questo quadro di disgregazione delle B.R. vanno inquadrati i fatti e gli arresti di Verona, dove probabilmente alcune persone, che prima erano considerate dalle stesse B.R. semplici "contatti", magari inconsapevoli, sono state chiamate a partecipare concretamente alle operazioni preparatorie del rapimento Dozier, e, ancora prima, alla diffusione di volantini e documenti firmati B.R.. Diverso da tutti questi è il caso di Mario Minneci, compagno dell'area di Democrazia Proletaria, membro della Segreteria Federchimici Cisl, impiegato alla Glaxo. Il compagno Mario ha sempre fatto politica "alla luce del sole" portando avanti le sue posizioni dentro la fabbrica, dentro il sindacato, e in tutti i momenti di dibattito della veronese. Il suo arresto, determinato unicamente dal fatto di essere stato nominato da un 'pentito' di cui non si conosce il nome, non trova nessun tipo di giustificazione nella vita di un compagno che da 12 anni è impegnato a Verona nelle lotte sociali, sindacali e politiche. La Federazione di D.P. e la Segreteria Federchimici, garantiscono al compagno Mario Minneci tutto il loro sostegno e ogni sforzo per riportarlo al più presto in libertà.

da l'UNITA' 13.1.82

# Interrogazioni di PCI e DP in Regione sulla Ciga

Il gruppo consiliare regionale del PCI ha presentato un'interrogazione per sollecitare un intervento della Giunta veneta a sostegno della vertenza dei lavoratori della CIGA contro i licenziamenti. Analoga iniziativa è stata presa dal rappresentante di Democrazia proletaria. Il gruppo comunista ricorda che 154 dei 622 licenziamenti avviati dalla direzione della Compagnia riguardano alberghi e servizi localizzati nella nostra regione e in particolare nel centro storico di Venezia che verrebbe così a vedere intaccati i livelli occupazionali già indeboliti dalla crisi delle attività produttive.

I firmatari dell'interrogazione sostengono che vanno «rimossi gli ostacoli frapposti dalla CIGA alla trattativa sindacale» e che, allo stesso tempo, «va rilanciata l'immagine della CIGA sul mercato realizzando un'organizzazione del lavoro più funzionale». Dal canto suo il rappresentante di DP afferma che la decisione del licenziamento «collettivo» è pretestuosa, in quanto non nasce da una situazione produttiva difficile, ma piuttosto da una manovra imprenditoriale decisamente «priva di scrupoli».

## Obiettori di coscienza

Il presidente del consiglio regionale Bruno Marchetti ha ricevuto a palazzo Ferro-Fini, a Venezia, accogliendo una iniziativa del capogruppo di Democrazia proletaria Alberto Tomiolo, un obiettore di coscienza, Sandro Zamai di Pieve di Soligo, accompagnato da delegati della Loc (Lega obiettori di coscienza) e del Comitato popolare per la pace di Treviso.

Al centro del colloquio la situazione dell'obiezione di coscienza nel Veneto e soprattutto il gran numero di domande di servizio civile respinte. La delegazione ha chiesto a Marchetti che l'ufficio di presidenza dell'assemblea veneta solleciti la piena attuazione della legge statale che pervede l'obiezione di coscienza ed il servizio alternativo a quello militare.

da L'ARENA - 12.2.

IN CONSIGLIO REGIONALE

DIBATTITO SUGLI AVVENIMENTI POLACCHI.

riportiamo la sintesi dell'intervento di A. Tomiolo, fatta dall'uff. stampa regionale.

da REGIONE VENETO del - dicembre 1981 -

Per il capogruppo di Dp, Tomiolo, *«l'unico modo serio per analizzare gli avvenimenti della Polonia è quello di farlo collocandosi, sia pure criticamente, dal punto di vista della classe operaia e dei lavoratori polacchi»*. In questo senso si può affermare che in Polonia non c'è stato semplicemente, un colpo di Stato, ma un colpo dello Stato e del suo apparato repressivo contro la società, contro i lavoratori, contro la organizzazione autonoma che essi si erano data.

(. . . .)

Le ragioni per le quali Dp ha firmato con Pci e Pdup il documento proposto dalla sinistra al voto del Consiglio, sono state illustrate dal Capogruppo demoproletario Aberto Tomiolo il quale, anche polemizzando con l'intervento del capogruppo repubblicano, ha rilevato che *«l'obiettivo principale, in questo momento, non è la natura della società e dell'organizzazione del lavoro nell'Unione Sovietica e negli altri Paesi dell'Est europeo, nei confronti dei quali, del resto, è nota la nostra critica radicale e irriducibile»*. Oggi, secondo Tomiolo, vanno valorizzate, invece, *«le due indicazioni di fondo che vengono dalla rivoluzione anticapitalistica del popolo polacco»*, che l'esponente di Dp ha indicato, da una parte nel fatto che *«non è più possibile incanalare la lotta operaia nelle forme di rappresentanza così come si sono storicamente determinate»*, dall'altra *«nella necessità che non sia interrotto il processo di democrazia e di cambiamento in Polonia»*, in quanto *«questo processo di autonomia e di auto organizzazione operaia* – ha detto Tomiolo – *diventa oggettivamente un elemento fondamentale per rompere gli equilibri dei blocchi»* che è uno degli obiettivi principali dell'azione politica di Dp.

**Mozione n. 66 del 17 dicembre 1981**

Il Consiglio regionale del Veneto
– nell'esprimere la profonda preoccupazione per i gravi avvenimenti in Polonia;
– riafferma il diritto di tutti i popoli alla libertà e all'autodeterminazione;
– condanna le scelte assunte dal governo polacco col tentativo di usare una soluzione di forza nei confronti del sindacato Solidarnosc e di tutte le forze che si muovono in direzione del rinnovamento e della democrazia nel paese;
– manifesta un giudizio di forte critica e condanna del tentativo di bloccare la crescita democratica e pluralista, avviato dalla classe operaia e rispondente ai bisogni del popolo polacco.
Il Consiglio regionale
– esprime la propria solidarietà al movimento operaio e sindacale polacco e al ruolo da esso svolto nella lotta per la realizzazione della democrazia e il miglioramento delle condizioni di vita;
– chiede l'immediata scarcerazione dei dirigenti sindacali e il ripristino dei diritti civili e democratici per evitare sia l'interruzione di un processo di democrazia e di cambiamento sia l'aggravarsi delle situazioni interne alla Polonia;
– sollecita e si impegna ad aderire alle iniziative del movimento sindacale e del movimento per la pace per il ripristino della legalità e dei diritti civili consapevole che ciò può favorire processi di pace tra i popoli.

**Gruppi Pci, Pdup e Dp**

## *Delegazione di obiettori dal presidente del consiglio regionale*

**Una delegazione formata da Sandro Zamai, l'obiettore di Pieve di Soligo, da delegati del comitato popolare per la pace, dalla lega obiettori di coscienza e dal consigliere regionale di Democrazia Proletaria Alberto Tomiolo è stata ricevuta dal presidente del consiglio regionale Bruno Marchetti, a cui ha esposto la situazione dell'obiezione di coscienza nel Veneto con particolare riguardo ai casi di domanda per il servizio civile respinti (oltre un centinaio, più numerosi che in qualunque altra regione d'Italia) e al caso specifico di Sandro Zamai che ha scelto il carcere pur di non tradire i propri ideali pacifisti e antimilitaristi.**

**La delegazione ha chiesto a Marchetti un pronunciamento dell'ufficio di presidenza per l'attuazione della 1.772.**

da la TRIBUNA 12.2

# La consultazione sindacale:

## verona e provincia.

Il risultato conseguito a Verona dalla sinistra operaia, che è in larga parte organizzata attorno a D.P., è senza dubbio molto significativo.

Il rifiuto verticale del documento, oppure la bocciatura dei punti più "significativi" (16%, 0.50 ecc.), oppure la introduzione di emendamenti che in sostanza snaturano il senso della proposta sindacale si sono imposti in gran parte del tessuto produttivo veronese, non solo in alcune grandi aziende, ma anche nel settore pubblico e dei servizi. Anche alcune aziende in cui tradizionalmente è egemone il Pci hanno respinto o emendato: sono significativi in questo senso due casi, quello della Adige (500 dip.) e quello della SMEG (250 dip.), entrambe aziende metalmeccaniche.

Altri dati significativi: la Glaxo (800 dip.) e la FRO (200) chimiche; le assemblee dell'Inps, del Commercio, degli Enti Locali molto affollata quest'ultima (500 presenti), gli ospedali di B.Roma, la OMV (100): sono tutte aziende che hanno respinto in blocco il documento sindacale. In altre aziende respinti i punti sostanziali: è il caso Ferroli (600 dip.), Antonini (450), Cometti (150), Maria Pia (250), S. Pietro (100), CTP (150); i sue stabilimenti SIME, di Legnago e S. Giovanni Lupatoto (ciascuno 200 dipendenti),ecc.ecc.

L'elenco potrebbe continuare ancora.

In altre grandi aziende significativa è l'introduzione di emendamenti che in genere puntano a subordinare l'accettazione di un tetto antinflazione solo a precise garanzie sul piano della vertenza per il ritocco delle aliquote IRPEF, o a garanzie sulla autonomia della vertenzialità contrattuale, o ad una battaglia contro la politica inflazionistica del governo Spadolini. Anche qui l'elenco potrebbe essere lungo perchè spesso ciascuna azienda ha introdotto proprie considerazioni: in questo possono essere inserite aziende importanti come la Biasi (600 dip.), la Mondadori (2000), la Riello (1000). In genere prevale la proposta sindacale solo in quei settori produttivi dove il sindacato è più assente, o dove la struttur. aziendale è talmente piccola da non garantire un sufficiente dibattito politico o dove i compagni del Pci sono più allineat:

ALCUNE CONSIDERAZIONI SONO DA TRARRE.

La nostra battaglia è stata chiara fin dall'inizio: un documento in cui veniva proposta una diversa analisi della fase economica e quindi delle diverse proposte di iniziativa sindacale era stato presentato fin dal 7 gennaio da un gruppo di compagni della CGIL ai Direttivi Generali congiunti.

Così all'assemblea di verifica della consultazione, con una partecipazione fortemente filtrata e su un documento critico sono stati votati alcuni emendamenti pregnanti (alcuni anche approvati, altri respinti con un ristretto margine di voti). La mozione conclusiva è stata approvata con 120 voti a favore, ma con circa 50 contrari e 20 astenuti. Il documento che esce da questa verifica sarebbe "inservibile" rispetto la linea nazionale: diciamo sarebbe perchè siamo consapevoli dello snaturamento che questi pronunciamenti subiscono nel corso del loro iter attraverso la struttura verticale del sindacato.

Una battaglia utile, indirizzata soprattutto sui posti di lavoro e alle categorie e tesa a costruire un riferimento ideale, di giudizio sulla fase politica ed economica uscendo dalla fase dei rifiuti per esprimere i nostri contenuti.

Non a caso alcune tra le aziende più significative nella consultazione sono le stesse che hanno dato i maggiori contributi alla raccolta di firme per i due referendum. Inoltre c'è uno sforzo significativo, anche se non completamente riuscito di unificazione delle aree molteplici interne alle diverse sigle, e di compagni che non fanno direttamente riferimento a D.P.

Manca ancora una struttura in grado di coprire stabilmente l'articolazione territoriale della nostra presenza politica:

SEGUE A PAG. 8

## A susegana (tv)

### *Alla Zanussi Cgil-Cisl-Uil sotto accusa*

**Tempi difficili per il sindacato alla Zanussi di Susegana; la "consultazione" si è conclusa ma i problemi restano. Nella maggiore fabbrica della provincia (2700 addetti) la piattaforma dei dieci punti è stata bocciata.**

**«E' stato un voto di sfiducia nei confronti di un sindacato che privilegia le compatibilità e il quadro politico anzichè difendere gli interessi dei lavoratori — commenta Giuseppe Lanfranchi del consiglio di fabbrica — Lo scandalo dei 15 mila miliardi tolti dalle nostre liquidazioni e regalati senza contropartite agli imprenditori rende intollerabile qualsiasi ulteriore proposta di sacrifici salariali. Il potere d'acquisto è già ridotto e l'occupazione ha subito tagli drastici; in compenso sono aumentati la produttività e i profitti».**

**Negli ambienti della Flm è stata ricostruita la mappa del dissenso che ha coinvolto anche una minoranza dei 54 delegati del consiglio di fabbrica. La protesta operaia della sezione lavatrici è stata guidata da Cacciatori, Zanco, Lanfranchi, Bet, Casagrande e Dalla Colletta, mentre nella sezione frigoriferi sono emersi Lazzarin, Oian, Gallon, Parisotto e Andreuzza. Anche i delegati dell'esecutivo Fim-Cisl Boffo, Sanna, Lorenzon e Forcolin si sono schierati contro il decalogo sindacale.**

**Angelo Lazzarin, delegato della sezione frigoriferi, sottolinea che negli ultimi due anni «il sindacato è uscito ripetutamente sconfitto dalle assemblee perchè non ha saputo rispondere alla sfida della base sul terreno della democrazia. I lavoratori della Zanussi hanno dimostrato capacità di elaborazione e di lotta e non sono più disponibili a firmare cambiali in bianco al sindacato».**

(da "LA TRIBUNA" del 12.febb.82)

## I risultati a p.marghera ed in provincia di venezia e le valutazioni della federazione di d.p.

La consultazione sindacale sul costo del lavoro ha fornito indicazioni inequivocabili sulle priorità che i lavoratori intendono porre per uscire dalla crisi: LA LOTTA ALLA INFLAZIONE NON SI FA ERODENDO L'OCCUPAZIONE, CONTENENDO I SALARI, NE' SI FA STIPULANDO CON IL GOVERNO PATTI CHE HANNO COME UNICA CONSEGUENZA QUELLA DI STRAVOLGERE IL RUOLO DEL SINDACATO E SOFFOCARE LE RICHIESTE DEL MONDO DEL LAVORO.

Di questa volontà sembra che i consigli generali di Firenze non abbiano tenuto gran conto, visto che sono state tratte conclusioni che vanno in senso contrario rispetto ai NO ed agli emendamenti formulati dalle assemblee. Ciò costituisce un grave pericolo perchè, oltre che peggiorare il già debole rapporto democratico fra base e vertici delle OO.SS., dimostra che la mediazione raggiunta dai vertici viene intesa come unica via possibile di confronto con il governo: **nonostante i dissensi, la linea si vuole che rimanga quella del documento originale.**

**I dati emersi a Firenze dimostrano con quanta forza si esprima l'opposizione a tale linea; riportiamo, al proposito, i voti ricevuti da alcuni emendamenti:**

1) NO al fondo di solidarietà e SI, ma su base volontaria: 103.284 voti
2) NO al tetto del 16 %: 10.584 voti
3) SI al tetto del 16 per cento, ma solo a condizione che vengano realizzate tutte le politiche sociali volute dai lavoratori: 7.757 voti
4) Garanzia effettiva di pensioni all'80 per cento del salario e miglioramento delle stesse: 15.611 voti
5) Riaggancio delle liquidazioni alla scala mobile: 28.000 voti

Gruppi di emendamenti, poi, si sono espressi contro i tickets sanitari, per l'aumento degli assegni familiari, per la revisione del paniere della contingenza, per la confisca dei beni agli evasori fiscali, ecc... In sostanza, le 30.000 assemblee svoltesi a livello nazionale hanno dato un segnale inequivocabile: NESSUN PATTO CON UN GOVERNO CAPACE SOLO DI PROVVEDIMENTI ANTIPOPOLARI, MA DIFESA DI UNA LINEA PER IL RECUPERO SALARIALE E IL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA E DI LAVORO.

Qual'è la situazione a livello provinciale? Riprendiamo testualmente le conclusioni della federazione unitaria provinciale:

" .....

2) **sul fondo** ... esistenza di posizioni di dissenso e di consenso alla proposta originale; la maggioranza degli interventi si è espressa per la volontarietà ...

3) **sul punto 10 del documento**, con riferimento al tetto programmato del 16 per cento. Gli emendamenti ... rifiutano un impegno unilaterale del sindacato in tale materia, in quanto governo e padronato non danno ... altrettanta certezza e coerenza ...

4) **sul problema della politica sociale.** Gli emendamenti hanno sottolineato la gravità della situazione, denunciando l'inaccettabilità delle politiche governative.

5) **sui problemi del sud e del meridione** ... sono emerse ... valutazioni critiche sul modo con cui è stata gestita fino ad oggi la politica meridionalistica da parte dei livelli istituzionali ...

6) **sulla indennità di anzianità.** E' emersa una sostanziale denuncia dei provvedimenti del 77 ... Sull'arretrato derivato dal congelamento della scala mobile la maggioranza dei lavoratori si è espressa per il recupero del pregresso e il ricalcolo della quiescenza che incorpori buona parte della contingenza congelata".

Anche a livello provinciale, pur sfumate dalla fraseologia unitaria, emergono dunque due linee:

— NO alle politiche di governo
— NO ai patti sociali fondati su sacrifici a senso unico, vale a dire a danno dei lavoratori.

Questa continuità che si registra fra orientamenti nazionali e provinciali, a nostro parere è il segno di una precisa volontà politica, che va accolta e tradotta in adeguate spinte ricendicative. RESPINGERLA, COME SI E' FATTO A FIRENZE, VUOL DIRE INFOGNARE ANCOR PIU' IL SINDACATO SULLA STRADA DELLA COGESTIONE E DELLA RINUNCIA ALLA AUTONOMIA.

I DATI UFFICIALI (CGIL-CISL-UIL) IN PROVINCIA DI VENEZIA.

| settore | -1- | -2- | -3- | -4- | -5- | -6- | -7- | -8- | -9- | -10- |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| CHIMICI | 10.124 | 6.116 | 141 | 5.869 | 28 | 1.516 | 3.712 | 3.870 | 1.661 | 338 |
| METALMECCANICI | 9.170 | 5.207 | 51 | 4.217 | 132 | 1.624 | 1.609 | 1.984 | 1.825 | 408 |
| FUNZIONE PUBBLICA | 7.803 | 1.297 | 41 | 1.069 | 63 | 177 | 474 | 566 | 233 | 270 |
| TRASPORTI | 9.667 | 1.908 | 39 | 1.415 | 121 | 279 | 785 | 987 | 311 | 117 |
| SERVIZI PUBBLICI | 7.056 | 2.781 | 74 | 2.740 | 43 | 566 | 1.154 | 1.300 | 778 | 392 |
| COMMERCIO | 4.068 | 1.357 | 22 | 935 | 116 | 209 | 378 | 550 | 187 | 198 |
| AGRO-ALIMENTARE | 1.085 | 598 | 21 | 612 | 97 | 51 | 395 | 492 | 56 | 64 |
| EDILI | 1.879 | 1.361 | — | 1.361 | 1.263 | — | 66 | 1.329 | 29 | 3 |
| TESSILI | 771 | 610 | 20 | 612 | 189 | — | 300 | 489 | — | 123 |
| TOTALE | 51.623 | 21.235 | 410 | 18.560 | 2.052 | 4.422 | 8.873 | 11.567 | 5.080 | 1.913 |
| PERCENTUALE | | 41,13 | | 87,40 | 11,05 | 23,82 | 47,80 | 62,32 | 27,37 | 10,30 |

NOTE:

1) lavoratori interessati
2) lavoratori presenti
3) totale mozioni
4) tot. lavoratori votanti
5) SI al testo originale
6) NO al testo originale
7) SI con gli emendamenti
8) SI totali
9) NO totali
10) astenuti

---

i dati si riferiscono a 181 assemblee svoltesi in provincia di VE, manca solo qualche altro dato dei settore edile e tessile.

Passando ad un esame più dettagliato della situazione provinciale, si nota subito che sono stati raccolti i verbali di 181 assemblee. Su 51.623 lavoratori interessati, solo 21.235 (41,13 per cento) hanno partecipato. Di questi, 4.422 hanno detto no al testo originale / 2.052 SI al testo originale / 8.873 SI con emendamenti / 1.913 sono stati gli astenuti. Di rilievo, inoltre, è il fatto che le mozioni sono state 410. Su questi dati le OOSS compiono una operazione curiosa: sommano i SI originali ai SI emendati, fornendo la falsa indicazione di un SI oceanico alla linea proposta. Talvolta gli emendamenti stravolgono il senso generale della piattaforma originaria, talaltra ne bocciano alcuni punti o ne aggiungono altri che fanno scoppiare il tetto del 16 per cento (liquidazioni, assegni familiari, paniere, ecc...). Come si può dire, allora, che è politicamente corretta una simile operazione? DI FATTO, LA DEBOLEZZA DELLE POSIZIONI DI CHI NON VUOLE RICONOSCERE LE INDICAZIONI DI BASE E' DIMOSTRATA ANCHE DA SIMILI ESPEDIENTI MESCHINI CHE, AL LIMITE, POSSONO APPARIRE UN IMBROGLIO.

Se queste nostre osservazioni sembrano troppo rudi, consideriamo un fatto: a livello provinciale le categorie, ad eccezione di edili-agroalimentari-tessili, hanno fatto prevalere i NO sui SI al documento originale ed hanno espresso degli emendamenti, da un massimo di 141 per i chimici a un minimo di 1 per gli edili, che per la gran parte affrontano i temi che poi hanno indotto la federazione unitaria a scrivere quanto abbiamo testualmente citato. Ma vi è di più: numerose sono state le mozioni contro la mancanza di democrazia nel sindacato. Inoltre il grado di assenteismo, che dimostra quanto deteriorato sia il rapporto con vasti strati di lavoratori, raggiunge livelli elevati. Già abbiamo citato il dato provinciale, ma la situazione meglio si comprende a livello di categoria; la percentuale di lavoratori presenti alle assemblee sugli interessati è stata: chimici 60 per cento; metalmeccanici 56·/.; funzione pubblica 16·/.; trasporti 19·/.; servizi pubblici 39·/.; commercio 33·/.; agroalimentare 55·/.; edili 72·/.; tessili 79·/. I tre ultimi settori, che hanno dato la prevalenza ai SI, contano le percentuali più alte di presenti, ma vi è da notare che raccolgono 3.735 addetti soltanto.

Va rilevato, inoltre, che fra chimici e metalmeccanici, settori colpiti fortemente dalle ristrutturazioni e dalla cassa integrazione, si contano percentuali di presenti più alte di quelle del gruppo dei servizi, che toccano il minimo con la funzione pubblica.

E' comunque vero, però, che i livelli di partecipazione, anche se non ridotti come quelli di altre zone, sono stati bassi.

Ebbene, di fronte a tutti questi segnali palesi ed impliciti di dissenso, di fronte a dichiarate volontà di non dare fiducia al governo, come si possono dare per accettati i punti cardine del documento in discussione?

Pare, al contrario, **che dalle assemblee sia emersa una tendenza generale a ribadire che dalla crisi si esce solo se vengono rispettate le priorità indicate dai lavoratori.** Rifiutando questa tendenza, perseguendo l'obiettivo del patto sociale, il sindacato può solo scompaginare ulteriormente i suoi rapporti con i lavoratori, creando un grave stato di incertezza nelle fabbriche e negli uffici.

Dalla constatazione di questi fatti emerge la necessità di qualificare le INDICAZIONI REALI della consultazione in rapporto alle piattaforme contrattuali e di utilizzare subito tutti gli strumenti di lotta per la difesa del salario, fra cui il referendum sulle liquidazioni promosso da Democrazia Proletaria.

E' solo in questo modo che alle assemblee, ai consigli, al sindacato stesso viene restituita una precisa funzione di lotta per modificare le linee sulla base delle quali affrontare la crisi.

LA CONSULTAZIONE A VERONA,
seguito da pag. 5.

inoltre è ancora basso il livello politico dei compagni di fabbrica, che temono di assumere compiti di direzione politica all'interno delle strutture sindacali, con il rischio, tangibile, di subire la maggiore dialettica dei sindacalisti di professione, che anche nella nostra "area" non sono ancor del tutto estinti.

La divisione politica interna al Pci è un altro elemento importante su cui riflettere, al di là dell'aspetto semplicemente sindacale. Dobbiamo agire su queste contraddizioni, riuscire ad essere riferimento per settori dell'intera sinistra, è utile quindi avere analisi della fase economica e politica, e anche una proposta tattica come quella dell' "alternativa di sinistra". C'è richiesta reale di un nostro ruolo chiaro e antagonista in grado di ricucire settori di diversa provenienza. La gestione di questo risultato si scontra con le nostre difficoltà organizzative : il legame è semplicissimo da individuare,legare la lotta al 16% e al patto sociale con la battaglia sull'unico referendum sopravissuto, con la definizione di nostre proposte in merito ai contratti. L'idea è quella di una assemblea di rilancio della campagna per i due referendum (ormai 1 solo); la convocazione di una giornata di seminario/ dibattito per acquisire globalmente un maggior livello di articolazione politica e per sedimentare alcune esperienze emerse dal nostro lavoro; riprendere fabbrica per fabbrica, settore per settore i contatti per il referendum, chiede ufficialmente incontri come "Comitato".

Ci riusciremo?

---

**E' il primo numero di VENETO CONTRO: inviateci critiche, suggerimenti, proposte, anche sulla impostazione grafica. inviateci anche notizie, articoli, annunci.**

## Tenuto a roma un seminario della Lega dei Socialisti.

Nei giorni 30 e 31 gennaio, si è tenuto a Roma un seminario della Lega dei Socialisti,al quale hanno partecipato esponenti nazionali e militanti giunti da tutte le regioni, per una prima valutazione della situazione organizzative e di impegno politico del gruppo nato dalla dissidenza anticraxiana all'interno del Psi.

Oltre alle acquisizioni teoriche contenute nel documento presentato da Paolo Leon a nome del Coordinamento Nazionale e nel quale si analizzava la crisi attuale dello stato assistenziale ed i tentativi di controllo della crisi del sistema capitalistico, con al creazione di un esercito di riserva di disoccupati di tipo nuovo, la permanenza della centralità operaia e dei suoi valori, il dibattito ed il documento finale hanno indicato le prospettive preoccupanti in cui si colloca il futuro assetto di potere in Italia tra vecchio moderatismo (il sistema, oggi in crisi, imperniato sulla gestione clientelare e di spreco a direzione d.c.) e nuova reazione (il gruppo di comando espresso da Craxi). Lo sbocco a sinistra da questa situazione, è stato indicato in uno schieramento ed un programma di alternativa che faccia rapida giustizia di ogni equivoco sulla vera natura dell'attuale Psi, offrendo alla sinistra ed al Paese un valido riferimento ed un polo di aggregazione per battere i disegni della vecchia e nuova destra e del suo sistema di alleanze interne ed internazionali.

Per la cronaca, molto applaudito lo intervento di Ferrajoli di D.P. al dibattito cui hanno partecipato esponenti di un arco di forze dal Pci alla nuova sinistra. Solo qualche battimani di cortesia per Macaluso che,per il Pci, ha riproposto l'alternativa democratica e l'impossibile alleanza con Craxi.

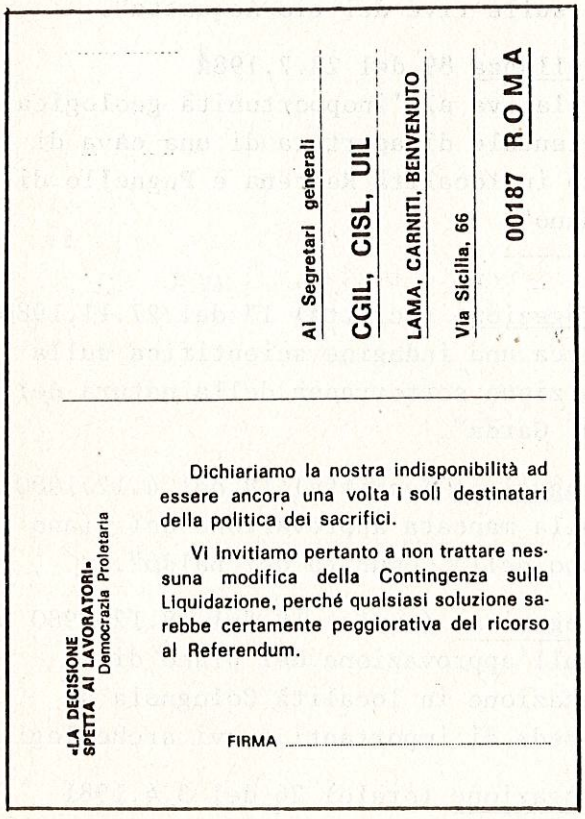
A. Quartuccio.

# 2 Referendum:

## Dal veneto 40.000 cartoline a lama, carniti e benvenuto.

"La decisione spetta ai lavoratori". Questo slogan ed un testo di poche righe sarà sottoscritto da migliaia e migliaia di lavoratori veneti che aderiranno alla nostra iniziativa di salvaguardia del referendum che chiede il ripristino del conteggio della contingenza sulle liquidazioni.

Le cartoline verranno distribuite tra i lavoratori dei maggiori complessi industriali della nostra Regione e si possono avere chiedendole alle federazioni provinciali di Democrazia Proletaria.


Ai Segretari generali
CGIL, CISL, UIL
LAMA, CARNITI, BENVENUTO
Via Sicilia, 66
00187 ROMA

Dichiariamo la nostra indisponibilità ad essere ancora una volta i soli destinatari della politica dei sacrifici.

Vi invitiamo pertanto a non trattare nessuna modifica della Contingenza sulla Liquidazione, perché qualsiasi soluzione sarebbe certamente peggiorativa del ricorso al Referendum.

FIRMA .....

«LA DECISIONE SPETTA AI LAVORATORI» Democrazia Proletaria

## Cosa succede se si va a votare il referendum e vincono i «si»?

E' la domanda che il CORRIERE DELLA SERA ha posto al prof. G. Zangari (uno dei maggiori esperti in diritto del lavoro e diritto sindacale) crediamo utile riportare alcune delle risposte date.

ROMA — Le proposte per la riforma delle indennità di anzianità formulate dalla federazione CGIL, CISL e UIL nella riunione unitaria dei consigli generali svoltasi nei giorni scorsi a Firenze non sono giuridicamente atte a evitare il referendum promosso da Democrazia Proletaria. E' questo il parere di uno dei maggiori esperti in materia, il professor Guido Zangari, docente ordinario di diritto del lavoro e di diritto sindacale comparato del lavoro.

*«Ma io ritengo che questa argomentazione non abbia valore perché la funzione e la ratio iuris della norma del codice civile (articolo 2120) è proprio quella di premiare non solo l'anzianità di servizio e la fedeltà del lavoratore, ma anche la carriera e la sua evoluzione.*

— Ma lei pensa che una proposta di legge di questo tipo, come la propongono i sindacati e come sembra maturare anche nel Comitato tecnico della presidenza del Consiglio, e come fu sostanzialmente prospettata a suo tempo nella proposta della Commissione Baffi, potrebbe evitare il referendum?

*«Non credo. Penso che sarebbe quindi una proposta di legge inutile in questo momento e non servirebbe a evitare il referendum. Infatti la legge numero 91 del 1977, allorché ha deindicizzato la base di calcolo dell'indennità di anzianità, è rimasta ancorata al sistema di determinazione del diritto fissato nell'articolo 2120 del codice, cioè è rimasta ferma al criterio della retribuzione finale.*

*«Oggi come oggi, si può dire che la liquidazione è soggetta a un complessivo ordinamento nel quale la retribuzione finale e il sistema di computo della retribuzione calcolabile sono legati inscindibilmente l'una all'altro. Per cui se il legislatore intervenisse reintroducendo in qualche modo la contingenza o comunque ripristinando in qualche modo il sistema di indicizzazione ma riferendosi non alla retribuzione finale, bensì a una quota convenzionale annua della retribuzione stessa e della carriera retributiva, darebbe luogo a un trattamento non solo diverso, ma di gran lunga più sfavorevole e in ogni caso non darebbe luogo o non ripristinerebbe la fattispecie normativa che la legge 91 del 1977 ha abrogato o ha modificato e che il invece il referendum vorrebbe ripristinare».*

— Ma allora il referendum come potrebbe essere evitato?

*«Soltanto se il legislatore mantenesse fermo il criterio della retribuzione finale e reintroducesse un sistema di indicizzazione costituito, appunto, dagli incrementi dovuti agli scatti dell'indennità di contingenza. Qualunque altra soluzione non evita il referendum».*

— Se il referendum abrogativo venisse approvato e se nel frattempo non venisse emanata una nuova legge diretta a evitarlo, quali conseguenze si avrebbero sui rapporti di lavoro?

*«Il referendum abrogativo ha efficacia soltanto per l'avvenire, non per il passato, e cioè dal momento in cui viene approvato. Non v'è dubbio dunque che i lavoratori che sono stati già dimissionati, e comunque liquidati, non hanno diritto ad alcun recupero. Potrebbe semmai una legge con effetti di retroattività introdurre una forma di risarcimento per questi lavoratori».*

— E per i lavoratori ancora in servizio?

*«Per loro il problema è più delicato, perché una volta che fosse approvato il referendum e fosse conseguita l'abrogazione della norma del 1977, cioè dell'aggiunta apportata all'articolo 2120 del codice, indubbiamente si verrebbe a ripristinare la situazione precedente al gennaio 1977. La tesi della vacatio legis è assurda. Dunque il lavoratore che venisse licenziato dopo l'approvazione del referendum potrebbe rivendicare il diritto così come configurato prima del 1977 e chiedere che la sua liquidazione venga calcolata sull'ultima retribuzione mensile, compresa l'intera contingenza, per tutti gli anni di servizio prestato fin dall'inizio della carriera in azienda, e quindi compresi gli anni dopo il gennaio 1977».*

(dal CORRIERE DELLA SERA del 12 febb.'82)

## CONSIGLIO REGIONALE

In questa pagina raccoglieremo le notizie e le informazioni provenienti dal Consiglio Regionale.

In larga parte si tratterà della rassegna della nostra attività in Consiglio, ma pensiamo di citare ed informare i compagni anche su proposte, leggi, iniziative di diversa matrice politica, ma che possono interessare o essere utili per il nostro intervento politico.

In questo primo numero proponiamo la sintesi delle interrogazioni e delle interpellanze da noi poste alla giunta regionale su questioni legate all'ambiente. Costituiscono la maggioranza dell'insieme delle interrogazioni ed interpellanze da noi presentate in Consiglio. Chi oltre al titolo volesse saperne di più può richiederlo al nostro ufficio regionale.

Interpellanza 2 del 22.8.1980
"... sui gravi problemi di inquinamento del Lago di Garda."

Interpellanza 3 del 22.8.1980
"...sulla opportunità di non finanziare un complesso alberghiero in fase di costruzione nel comune di Ferrara di Monte Baldo."

Interpellanza 4 del 8.9.1980
"...relativa all'attuazione della legge regionale 72/1980 circa la predisposizione dell'elenco delle zone ritenute idonee e meritevoli di essere costituite a parco o riserva naturale".

Interpellanza 24 del 6.11.1980
"...situazione di inquinamento determinatesi nell'acquedotto della Lessinia".

Interpellanza 46 del 27.1.1980
"...relativa all'abbattimento di pioppi cipressini nel tratto Fontanelle-Piscine in Comune di S. Bonifacio (VR)".

Interpellanza 48 del 5.2.1980
"...rilevamento da parte delle Regione delle caratteristiche idrogeologiche, fisiche, chimiche e biologiche dei corpi idrici superficiali e sotterranei e dei loro usi diretti e indiretti".

Interpellanza 51 del 12.2.1981
"...sui lavori di scavo e trasporto materiali da costruzione in località Lessinia".

Interpellanza 87 del 23.7.1981
"... probabile apertura di una cava di ghiaia nell'anfiteatro morenico di Rivoli Veronese".

Interpellanza 138 del 13.1.1982
"... sul ripristino del progetto originario del collettore Bardolino-Cisano sul Lago di Garda".

Interpellanza 142 del 28.1.1982
"... sugli effetti dello spostamento dei fanghi sulle rive del rio Acquetta".

Interpellanza 89 del 28.7.1981
"... relativa all'inopportunità geologica ed ambientale di apertura di una cava di basalto in località Restena e Pugnello di Arzignano".

---

Interrogazione (scritta) 17 del 27.11.1980
"...circa una indagine scientifica sulla composizione sotterranea della natura del Lago di Garda".

Interrogazione (scritta) 18 del 4.12.1980
"...sulla mancata approvazione del piano di sviluppo della Comunità del Baldo".

Interrogazione (orale) 16 del 18.12.1980
"... sull'approvazione del piano di fabbricazione in località Colognola ai Colli sede di importanti scavi archeologici".

Interrogazione (orale) 26 del 3.4.1981
"...relativa allo sventramento stradale in val Frasselle".

Interrogazione (scritta) 50 del 8.10.1981
"... a proposito di abusi edilizi ai danni della zona collinare di Monte Berico".

Interrogazione (orale) 84 del 13.1.1981
"... sulla privatizzazione ed eventuali interessi 'familiari' nella vicenda del parco di villa 'Botta' a Bardolino".

Interrogazione (orale) 89 del 27.1.1982
"...per impedire la circonvallazione di Battaglia Terme e l'ulteriore cementizzazione dei colli Euganei".

# dalle federazioni

VERONA - ASSEMBLEA SINISTRA SINDACALE E OPERAIA .

Sabato 27.2 alle ore 9.30 presso la sala del consiglio di circoscrizione S. Massimo. Tema: "situazione operaia ed intervento nel sindacato". partecipa il compagno Lattes (FLM/TO)

---

VENEZIA - ATTIVO PUBBLICO QUADRI OPERAI

Mercoledi 24.2 alle ore 18.00 presso centro civico p.zza Ferretto. Tema: "dopo la consultazione sindacale, referendum e contratti". partecipa un compagno della commissione operaia nazionale di d.p.

---

CONEGLIANO - ASSEMBLEA SUI REFERENDUM

Il 6 marzo, ore 16.00 (luogo da stabilire e data da confermare). partecipa un compagno del direttivo nazionale.

---

TRENTO - INTERPORTO DI GARDOLO, LE RAGIONI DI UN NO.

Domenica 7 marzo ore 9.30, presso centro sociale Melta/Gardolo. relazioni di M. Nardelli (cons. com. dp trento), F. Dal Vit (dp - gardolo), O. Dongilli (del cons. ammin. consorzio interporto). Il dibattito su questa struttura interessa senz'altro anche i compagni del veneto,vista l'influenza che una simile struttura avrebbe sull'intero assetto economico/viario delle due regioni.

# per ricevere VENETO CONTRO

BASTA RICHIEDERLO AL SEGUENTE INDIRIZZO:

" D.P. - GRUPPO CONSILIARE REGIONE VENETO, VENEZIA, S.MARCO 2321/B ".

L'ABBONAMENTO E' GRATUITO.

INVIATECI GLI INDIRIZZI DI CHI, SINGOLI COMPAGNI, GRUPPI, COMIATI, C.D.F., ECC., RITENETE POSSA ESSERE INTERESSATO A RICEVERE QUESTO BOLLETTINO.

---

CHI NON VUOL RICEVERLO PIU'

C'INVII, CORTESEMENTE, DISDETTA.

# materiali d.P.

**audiovisivo/pace:** la fed. di venezia ha completato un audiovisivo sul tema della pace. Costituito in più parti, per un totale di circa 130 diapositive, lo audiovisivo presenta: - un dossier sulla quantità e sulla qualità degli armamenti installati in veneto; - un quadro sulla industria bellica in italia; - la politica militare dell'italia e la simulazione degli effetti di una doppia esplosione nucleare sul territorio veneto.
IL TUTTO DURA CIRCA 30 MINUTI E VIENE FORNITO CON COLONNA SONORA E COMMENTO REGISTRATI SU CASSETTA. Il prezzo per una copia e per federazioni o compagni di D.P. è fissato in 140.000 Lire.

---

**enti locali.** ——— a cura del gruppo consiliare regionale è stata pubblicata la relazione introduttiva del seminario sulla autonomia economica degli enti locali (Este novembre 81) - Il fascicolo, particolarmente interessante per i compagni impegnati in consigli comunali e di circoscrizione, offre una sintetica panoramica sulla finanza locale negli anni '70, la riforma tributaria, il rapporto tra enti locali e assetto istituzionale, l'analisi della situazione attuale. Chi è interessato può richiederlo al gruppo consiliare regionale di D.P., inviando 1.000 Lire in francobolli.

---

**tossicodipendenze:** nei mesi scorsi la fed. di venezia ha elaborato alcuni materiali una serie di fascicoletti, sul problema delle tossicodipendenze. Chi è interessato può rivolgersi a Mestre, 041/987377.

---

**mappa veneta siti militari.**
misure cm. 50 x 70, in carta lucida e consistente, da poster, è in vendita presso tutte le federazioni provinciali di D.P.

# Collaborate e scrivete a veneto contro.

Per semplificare al massimo il lavoro di preparazione e confezione di ogni singolo numero di questo bollettino abbiamo deciso di proporre una formula fissa, semplice, se volete un po' schematica. Lo scopo è quello di rendere il lavoro di "redazione" il meno gravoso possibile. In prospettiva rientra nelle nostre intenzioni la definizione di una redazione e di responsabili per il bollettino in ciascuna federazione.

Nella scelta di semplificare il lavoro rientrano per prime la composizione "artigianale" dei testi e dei titoli, il formato ed il tipo di stampa. Sono tutti elementi che in futuro si potrebbe facilmente migliorare solo che il bollettino prenda un po' di slancio.

Per secondo si è deciso di proporre un menabò fisso (o quasi) che dovrebbe prevedere: - due pagine (le prime) con un 'editoriale'; altre due pagine con piccole note, informazioni ed appuntamenti sulla attività del Consiglio Regionale e delle federazioni e/o sezioni di D.P. in Veneto. In tutte le restanti pagine si dovrebbero sviluppare dibattiti ed interventi di compagni, senza tema prefissato.

L'informazione ed il dibattito si divideranno, perciò, questo bollettino. Per quel che riguarda lo spazio assegnato al dibattito crediamo opportuno definirne i criteri d'uso: è nostra intenzione dare spazio, pubblicare tutti gli interventi che ci giungeranno dai compagni, di D.P. o no che siano, qualora però il numero degli interventi arrivatici ci costringesse a selezionare daremo priorità agli interventi provenienti da gruppi di compagni, collettivi, sezioni, comitati o commissioni settoriali,tentando allo stesso tempo, di dare mese per mese la rappresentazione di una D.P. + Area diffusa in tutto il territorio regionale (scegliendo cioè anche in base alla zona di provenienza dello scritto).

Quindi compagni, inviateci i vostri scritti, su fatti, su esperienze, iniziative anche settoriali o locali (evitando la "tragica" impostazione "a volantino"!) e senza superare la lunghezza di una cartella, una e mezza al massimo cartelle dattiloscritte.

Comunicateci anche di riunioni, assemblee o altre iniziative di cui volete sia data notizia

Venezia, febbraio 1982